

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
1 L'UE E LA CRISI.....	3
1.1 Disoccupazione e carovita.....	3
1.2 L'euro.....	4
1.3 Riforme economiche e finanziarie.....	5
2. ITALIANI E UE, DISINCANTO E AMBIZIONI.....	7
2.1 L'Europa distante.....	7
2.2 Un salto di qualità.....	9
2.3 Le sfide globali	10
CONCLUSIONI.....	11

INTRODUZIONE

L'Eurobarometro Standard è il sondaggio più importante condotto a livello europeo sulle opinioni dei cittadini Ue. Le domande si concentrano sui principali temi della politica europea e sulle tematiche di volta in volta più di attualità. Le indagini sono effettuate regolarmente a partire dal 1973. All'Eurobarometro standard, che riunisce le risposte dell'intero campione europeo, sono annessi i rapporti nazionali sulle opinioni dei cittadini dei singoli Stati membri.

Per l'Eurobarometro 80 i sondaggi sono stati condotti su scala europea tra il 2 e il 17 Novembre 2013 da TNS Opinion & Social per conto della Commissione europea. In totale sono state effettuate 32.409 interviste con cittadini di tutti i 28 Stati membri (inclusi gli abitanti della Comunità Turco Cipriota), e dei cinque Paesi candidati all'adesione: Turchia, Islanda, Serbia, Montenegro ed ex Repubblica Iugoslava di Macedonia. Il campione è costituito da cittadini residenti nei rispettivi Paesi e di età superiore ai 15 anni.

I dati di questa versione nazionale dell'Eurobarometro 80 sono stati raccolti nel periodo tra il 2 e il 14 Novembre 2013, e riguardano un campione di 1.000 cittadini italiani. I sondaggi sono stati condotti in Italia da TNS Italia.

Alcuni risultati del sondaggio Eurobarometro 80 sono già stati pubblicati nel dicembre 2013. Questo secondo e conclusivo rapporto tratta specificamente delle opinioni degli italiani, ponendole in relazione ai temi più rilevanti nel dibattito pubblico nazionale.

Il rapporto è diviso in due capitoli. La prima parte si concentra sulle opinioni espresse dagli italiani sulla situazione economica e sociale e sulle risposte date dall'Unione europea alla crisi. Da un lato gli italiani rimangono preoccupati per gli effetti della politica del rigore, dall'altro lato la gran parte degli intervistati risulta convinta che il Paese abbia bisogno di riforme interne, ed è dunque favorevole a maggiori vincoli esterni su deficit e debito.

Nella seconda parte del rapporto si analizzano i giudizi degli italiani sull'Unione europea in generale, sul senso di appartenenza alla famiglia europea e sulle aspettative per il futuro. All'incremento delle opinioni critiche fa da contrappeso una chiara tendenza europeista degli italiani, soprattutto in materia di integrazione politica, politica estera e politica di sicurezza e difesa comune.

1. L'UE E LA CRISI

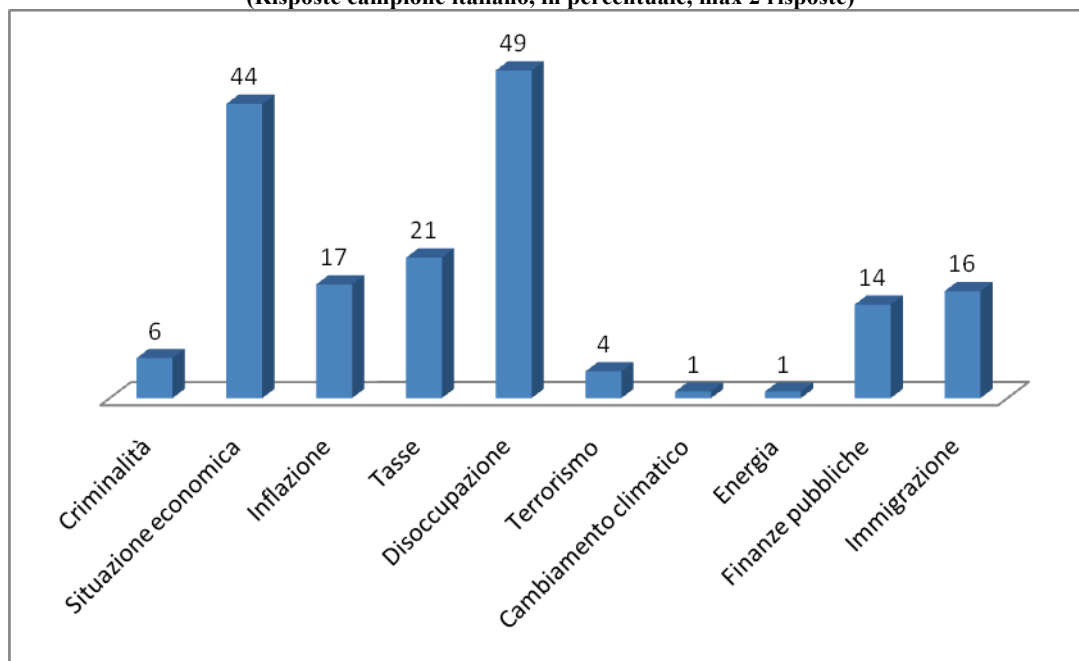
1.1 Disoccupazione e carovita

La disoccupazione è il principale problema ma l'Europa non fa abbastanza

La crisi economica e sociale continua a dominare i pensieri degli italiani e influisce sui giudizi espressi nei confronti dell'Unione europea.

Alla domanda su quale sia al momento il problema principale per l'Ue, circa la metà degli intervistati (49%) risponde la disoccupazione e il 44% indica la situazione economica. Altre questioni come la sicurezza, la lotta al cambiamento climatico o l'approvvigionamento energetico restano largamente marginali.

Tab. 1: Quali i principali problemi per l'Ue in questo momento?
(Risposte campione italiano, in percentuale, max 2 risposte)



La disoccupazione è la prima preoccupazione degli italiani ancora di più se si chiede loro quale siano i maggiori problemi per il Paese. A questa domanda il 56% parla di disoccupazione e il 42% di situazione economica. Il campione Ue conferma la disoccupazione come principale problema nazionale, con il 49% dei consensi. La situazione economica è al secondo posto: il 33% degli intervistati Ue la pone tra le questioni prioritarie.

Di fronte all'emergenza lavoro, gli italiani e gli europei rimproverano l'Europa di non fare abbastanza. Il 64% degli intervistati italiani ritiene che l'Ue non stia ponendo i presupposti per creare più lavori. Solo il 26% del campione si oppone a questa lettura. Gli scontenti sono in crescita rispetto al 61% dell'ultimo sondaggio del luglio 2013.

L'Ue è fautrice del rigore

Il 59% del campione italiano ritiene l'Ue fautrice delle politiche di rigore in Europa, in aumento rispetto al 57% di luglio. Il campione Ue è anche più intransigente: Il 63% ritiene l'Ue responsabile della politica del rigore.

Il tema è importante per gli italiani che, infatti, alla domanda su quali siano le principali preoccupazioni personali da affrontare, rispondono l'inflazione (41%) e le tasse (38%). La percezione degli italiani è che i prezzi aumentano, nonostante il livello di inflazione relativamente basso. La disoccupazione da un punto di vista personale appare come meno importante (25%), così come la situazione economica (23%).

1.2 L'euro

La moneta unica resta un punto fermo

Restano maggioranza gli italiani che si dicono favorevoli all'Unione economica e monetaria con l'euro come moneta unica. Sono il 53% del campione a fronte del 36% che si dice contrario, e un restante 11% di indecisi. Si conferma dunque una maggioranza assoluta di consensi pro-euro, nonostante un calo rispetto al 59% dello scorso sondaggio. Nell'eurozona, i favorevoli sono il 63%.

Inoltre, la maggioranza relativa del campione italiano arriva a identificare nell'euro l'intera Unione europea: per il 36% degli intervistati l'Ue rappresenta l'euro, mentre per il 28% rappresenta l'abbattimento delle frontiere e la libertà di viaggiare, studiare e lavorare all'estero. Solo il 10% identifica l'Ue con la pace, e il 15% con la democrazia.

La BCE guadagna consensi

La Banca Centrale Europea vede aumentare leggermente la fiducia che in essa ripongono gli italiani. Si tratta di una quota minoritaria, ma rispetto all'ultimo sondaggio coloro che si fidano della Bce sono passati dal 28% al 31%. Gli

italiani che si mostrano scettici verso l'istituto che governa la politica monetaria dell'eurozona sono diminuiti dal 55% al 53%.

Pur restando di gran lunga superiore a quella nelle istituzioni italiane, la fiducia nella Commissione europea passa dal 35% al 32%, quella nel Parlamento europeo dal 41% al 36%. La fiducia complessiva nell'Ue è in calo dal 25% al 23%. Partendo da un livello già basso, i consensi sono in calo anche per le istituzioni nazionali, ad eccezione dei partiti che mantengono inalterato un modestissimo 7% di fiducia. Governo e Parlamento nazionali suscitano la fiducia di appena il 10% del campione (in calo rispettivamente dal 11% e dal 12% dell'ultimo sondaggio), le autorità locali e regionali del 14% (in calo dal 15%).

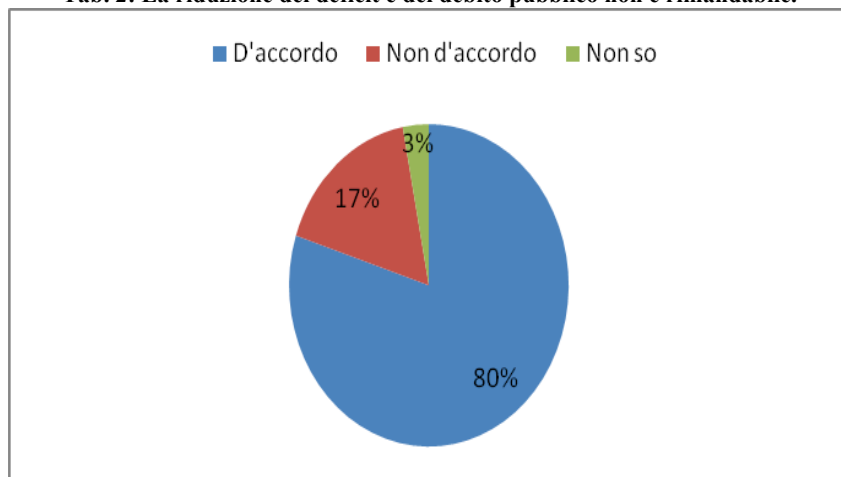
1.3 Riforme economiche e finanziarie

L'Italia ha bisogno di riforme

L'88% del campione italiano è convinto che il Paese abbia bisogno di riforme per andare avanti. Sono particolarmente i pensionati a invocare le riforme (91%), mentre tra gli studenti la percentuale cala all'82%. Inoltre sono segnatamente coloro che vivono nelle zone rurali del Paese a chiedere a gran voce riforme (91%), mentre nelle metropoli la media scende all'87%, e nelle città medio-piccole all'86%. Infine, nel Sud il 92% del campione vuole riforme, nel Nord si resta sulla media nazionale, mentre nelle isole i pro-riforme scendono al 78%.

L'80% del campione ritiene inoltre che l'introduzione di misure adeguate per la riduzione del deficit e del debito pubblico non può più essere rimandata in Italia.

Tab. 2: La riduzione del deficit e del debito pubblico non è rimandabile.



Sì a multe per chi sfora i limiti su deficit e debito e alla governace economica

In linea con l'appoggio agli sforzi di riduzione della spesa, gli italiani sono anche in netta maggioranza convinti che l'introduzione di multe a livello Ue per i governi che spendono o si indebitano troppo, è una misura efficace per contrastare la crisi finanziaria ed economica. Lo pensa il 70% del campione italiano, sopra la media Ue (63%).

Gli italiani sono anche nettamente favorevoli all'approvazione preventiva dei bilanci nazionali da parte delle autorità europee, uno degli elementi cardine della nuova governance economica europea. Il 66% ritiene questa misura efficace per uscire dalla crisi, a fronte di una media Ue al 58%.

Sostegno altrettanto chiaro va al cosiddetto primo pilastro dell'Unione bancaria europea, la supervisione centralizzata a livello Ue delle banche. Il 69% del campione italiano è a favore di tale misura, che trova d'altra parte il 70% di sostegno a livello Ue, il 76% di consensi nell'eurozona, e il 61% di favorevoli anche tra i Paesi Ue al di fuori dell'eurozona.

Allo stesso tempo, il 68% degli italiani e il 73% degli europei pensa che sia importante aiutare la base industriale europea per renderla più competitiva, promuovendo l'imprenditoria e le nuove competenze.

L'Europa abbia un ministro delle finanze

Il 60% degli italiani è favorevole alla nomina di un ministro delle finanze dell'Unione europea. Si tratta di una delle percentuali più elevate nell'Ue dove solo in Belgio (62%), Croazia (62%) e Lussemburgo (61%) si registra una media superiore di consensi. Considerando l'insieme del campione Ue, il 52% degli intervistati è favorevole ad un ministro delle finanze unico. I meno favorevoli sono danesi (36%), cechi (41%), greci (42%), britannici (43%) e svedesi (43%).

Sulle questioni di natura più prettamente finanziaria in discussione a livello Ue, gli italiani mostrano un forte sostegno a regole più rigide contro i paradisi fiscali e l'evasione fiscale (81%), all'introduzione di una tassa sui profitti delle banche (75%), all'inasprimento delle norme per le agenzie di rating (74%), alla regolamentazione delle remunerazioni dei banchieri (73%) e anche all'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie (67%). Gli italiani sono invece più cauti sull'introduzione di eurobonds che è sostenuta comunque dal 54% del campione. Nell'eurozona questa misura piace al 44% degli intervistati e un altro 30% è indeciso. Resta il chiaro 'no' della Germania: solo il 25% dei tedeschi sono favorevoli, contro il 55% di contrari.

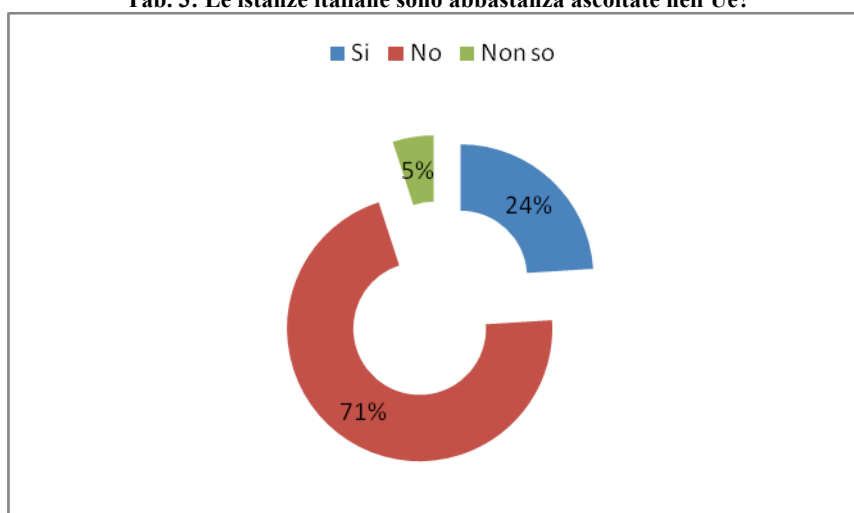
2. ITALIANI E UE, DISINCANTO E AMBIZIONI

2.1 L'Europa distante

Gli italiani non si sentono ascoltati dall'Ue

Il 79% degli intervistati italiani ritiene che le proprie opinioni non siano rappresentate nell'Ue. Questa percentuale è in aumento dal precedente 78%. Il 71% del campione pensa inoltre che gli interessi nazionali non siano sufficientemente presi in considerazione a livello Ue. Nello scorso sondaggio questa era l'opinione del 67% degli italiani.

Tab. 3: Le istanze italiane sono abbastanza ascoltate nell'Ue?



L'Europa non va nella giusta direzione

L'Unione europea non va nella giusta direzione secondo il 55% degli intervistati italiani, in aumento rispetto al 46% dell'ultimo sondaggio. Questa opinione è condivisa dalla maggioranza relativa (47%) degli europei.

In queste condizioni, non stupisce che la maggior parte del campione italiano si dica pessimista sul futuro dell'Ue. Lo pensa il 52% degli intervistati, mentre il 40% si dice ottimista. Il dato italiano è in controtendenza con quello europeo, dove invece gli ottimisti sono la maggioranza (51%) contro un 43% di pessimisti.

Troppa burocrazia targata Ue

Il 60% degli italiani bolla l'Europa come una fonte di eccessiva burocrazia. In Europa lo pensa il 74% degli intervistati.

Inoltre, alla domanda su cosa rappresenta l'Europa, oltre un italiano su cinque (21%) risponde uno spreco di denaro. Nell'ultimo sondaggio solo il 14% si era espresso in questi termini. L'euro e la libertà di movimento restano le risposte più comuni (*vedi sopra*), ma guadagnano terreno gli euroscettici. La terza risposta più comune è infatti che l'Europa rappresenta la disoccupazione, seguita dallo spreco di denaro.

Sentimento di cittadinanza Ue in calo

La maggioranza assoluta del campione italiano arriva dice di non sentirsi un cittadino dell'Ue. Lo dichiara il 53% degli intervistati, contro un 45% che si sente invece cittadino Ue. L'Italia appartiene a un gruppo di soli cinque Paesi Ue dove la percentuale di coloro che si sentono cittadini Ue è inferiore al 50% del campione nazionale.

Il dato capovolge i valori consueti. Nell'ultimo sondaggio, la maggioranza degli italiani confermava con il 52% dei consensi il sentimento di cittadinanza europea, contro il 47% di scettici. Emerge inoltre un chiaro contrasto con la media europea che indica invece un 59% di risposte a favore del senso di cittadinanza Ue.

Scarsa informazione e interazione

Un motivo è che forse Bruxelles e gli altri Paesi dell'Unione appaiono ancora come distanti. Tre italiani su quattro (75%) si ritengono non sufficientemente informati sulle questioni europee.

Molti lodano la possibilità di viaggiare o di studiare all'estero, ma solo il 30% degli italiani dice di avere socializzato con altri cittadini Ue nei dodici mesi precedenti al sondaggio. Solo il 26% nello stesso periodo ha visitato un altro Paese Ue, e appena il 14% ha letto un libro o un giornale in un'altra lingua europea.

Non stupisce dunque che l'Europa continui a essere vista prevalentemente come un mercato. L'economia è infatti considerata dagli italiani come il principale fattore di coesione tra i cittadini Ue (23%), prima che la cultura (19%), i valori (18%) la storia (17%) o la religione (16%).

2.2 Un salto di qualità

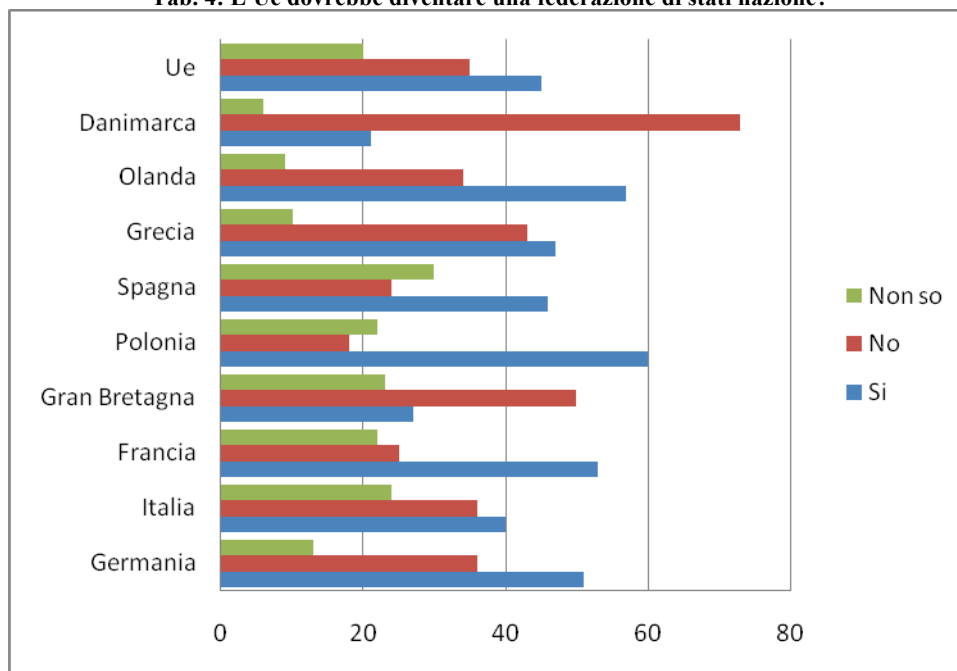
Il futuro è nell'Ue e nel federalismo europeo

La crescente disaffezione verso l'Europa nasconde tuttavia una richiesta di maggiore integrazione e il desiderio di un salto di qualità dell'Ue. La maggioranza del campione non vede un futuro migliore per l'Italia al di fuori dell'Unione europea (50% contro 33% che invece la pensa diversamente).

È questa d'altronde l'opinione della maggioranza dei cittadini di tutti i 28 Paesi membri Ue, a eccezione dei britannici (37% contro 50% che vede un futuro più roseo fuori dall'Ue) e dei ciprioti (40% contro 56%).

La maggioranza degli italiani continua a sostenere l'ipotesi federalista. Il 40% del campione è favorevole all'idea che l'Ue dovrebbe portare avanti l'integrazione fino alla nascita di una federazione di stati nazione. Il 36% non è d'accordo, e il restante 24% non si è fatto un'opinione sul tema. Nell'Ue, il 45% degli intervistati è favorevole a questa ipotesi, a fronte del 35% di contrari.

Tab. 4: L'Ue dovrebbe diventare una federazione di stati nazione?



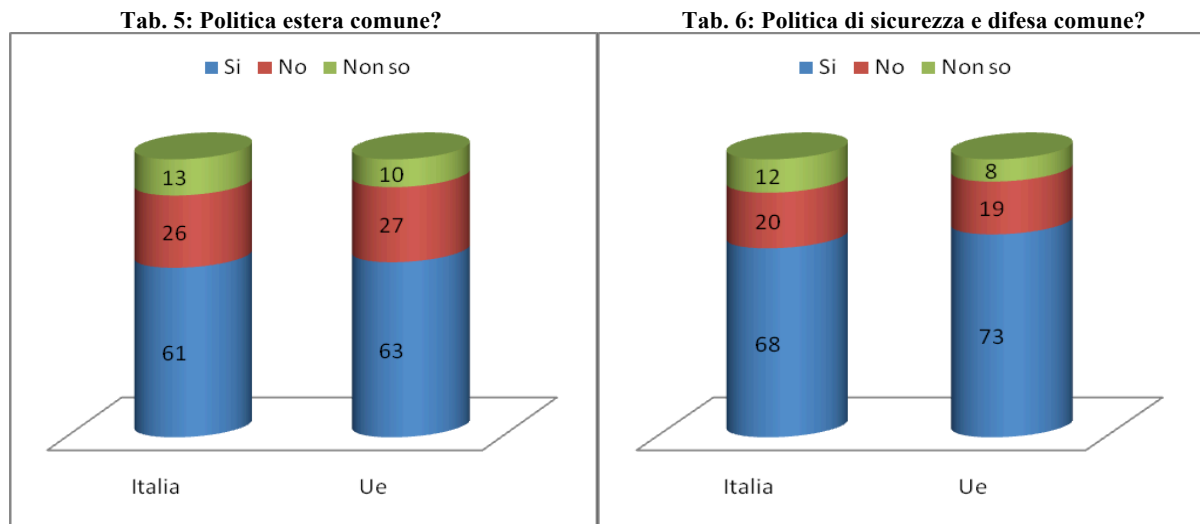
La difficile congiuntura economica ha rafforzato, e non indebolito, l'esigenza di integrazione. La netta maggioranza di italiani (74%) ed europei (83%) ritiene infatti che in conseguenza della crisi, gli Stati Ue debbano cooperare di più e in modo più ravvicinato.

2.3 Le sfide globali

Sì a politica estera e di sicurezza comuni

La spinta federalista è evidente anche nelle opinioni sulla politica estera e di sicurezza dell'Unione europea. Il 61% degli italiani è favorevole a una politica estera comune tra i Paesi Ue, sostanzialmente in linea con la media Ue (63%).

Una percentuale anche superiore di italiani (68%) si schiera inoltre a favore di una politica di sicurezza e difesa comune, anche in questo caso in corrispondenza con la tendenza Ue (73%).



Questo supporto non è però scevro da critiche. Gli italiani ritengono infatti che l'Europa non stia facendo ancora abbastanza sulla scena mondiale. La maggioranza relativa del campione (44%) pensa che l'Europa non è al momento di aiuto nelle sfide, e contro le minacce, globali.

Inoltre, pur ritenendo l'Italia non in grado di far fronte da sola alle sfide della globalizzazione (65% del campione), gli italiani rimproverano all'Europa di non essere ancora abbastanza utile né come protezione dagli effetti negativi della globalizzazione, né come strumento per meglio sfruttarne i benefici (56%).

Futuri allargamenti dell'Ue

Gli italiani si mostrano più cauti sull'ipotesi di ulteriori allargamenti delle frontiere europee. Il 59% è contrario ad aggiungere nuovi membri all'Unione a 28. I contrari sono in aumento rispetto al precedente 52%. I favorevoli a nuovi allargamenti passano invece dal 34% al 29%. La media Ue è del 52% di contrari e del 37% di favorevoli.

CONCLUSIONI

La crisi economica e sociale continua a dominare i pensieri degli italiani e influisce sui giudizi espressi nei confronti dell'Unione europea. La disoccupazione è ormai considerata il problema da affrontare prioritariamente (49% del campione), ma gli italiani ritengono che l'Europa non faccia ancora abbastanza al riguardo (64%).

Anzi, vedono l'Unione europea come fautrice delle politiche del rigore condotte negli ultimi anni (59%). La situazione economica ha in effetti inciso sul potere di acquisto degli italiani che infatti pongono in cima alle proprie preoccupazioni personali l'inflazione (41%) e la pressione fiscale (38%).

A fronte di una situazione economica difficile, gli italiani non puntano però il dito contro l'euro, che resta invece un punto fermo (53%). Oltre un terzo del campione (36%) si spinge fino a identificare l'intera Ue nella moneta unica. Sulla scia di questa rinnovata fiducia all'euro, guadagna consensi anche la Banca Centrale Europea.

È una convinzione diffusa tra gli italiani (88%) che il Paese debba fare riforme, anche se queste implicano il taglio della spesa pubblica. Per esempio, non si dovrebbe più rimandare la riduzione di deficit e debito pubblico, a detta dell'80% degli intervistati. Il 70% è anche favorevole a multe Ue per i Paesi che non dovessero ridurre spesa e indebitamento in modo adeguato.

In molti sostengono inoltre misure restrittive contro la finanza e le banche. Gli eurobonds, da molti ritenuti una panacea contro la crisi del debito, suscitano il favore del 54% degli italiani, ma di solo il 25% dei tedeschi. Gli italiani chiedono anche un ministro delle finanze Ue.

Le opinioni sull'Ue risentono non solo degli anni di crisi, ma anche della percezione di un disinteresse europeo alle problematiche italiane. La maggior parte del campione (52%) è pessimista sul futuro dell'Ue e associa Bruxelles con la troppa burocrazia (60%). Il disincanto arriva al punto di far dire al 53% degli intervistati italiani di non sentirsi cittadini europei. La percepita distanza fisica dell'Ue e degli altri Paesi membri contribuisce probabilmente a queste conclusioni. Molti italiani associano principalmente l'Ue con il mercato interno.

Le critiche rivolte all'Ue si sposano, tuttavia, con la richiesta di maggiore integrazione e con il desiderio di un salto di qualità dell'Ue. Gli italiani vogliono più Europa, non meno Europa. La maggioranza relativa (40%) preme infatti per un'Europa federalista. Molti di più vogliono una politica estera comune (61%) e una politica europea di sicurezza e difesa (68%).